

3. La progettualità generativa e genitoriale

di *Loredana Cena*¹

1. La riproduzione umana

Il tema della riproduzione umana ha sollecitato, da sempre nel tempo, una vasta letteratura demografica, etologica, antropologica, mitologica (Imbasciati Cena, 1987, 1988), fisiologica, sociologica, psicologica e psicoanalitica. Secondo il pensiero ingenuo il desiderio di generare è universale e “normale”, fa parte dell’ordine naturale della vita, anche se però non si riesce a dedurre che cosa si intenda per “naturale” e “normale” (Mathieu, 1973; Busfield, 1974).

Il desiderio di “avere un figlio” può avere diverse motivazioni consapevoli e inconsapevoli, complesse e molteplici, che devono poter venire interpretate a più livelli: intrapsichici, interpersonali, culturali e sociali. Al desiderio di avere o non avere un figlio sono connessi innumerevoli significati e progetti, individuali, di coppia e delle famiglie di origine, che possono influire sulla decisione di procreazione.

L’influenza del sociale ha inoltre sempre avuto una incidenza più o meno diretta sul desiderio di generare, nel corso dei tempi notevolmente cambiata: la nascita ha assunto per la nostra società significati diversi a seconda delle epoche storiche, condizionando più o meno direttamente il desiderio di generare e le capacità genitoriali. La procreazione è oggi una scelta motivata da cause diverse, rispetto a quelle che influirono sulle generazioni precedenti. La trasformazione della nostra società, da agricola a urbano-industriale, ha portato a radicali trasformazioni nel mondo del lavoro con profondi mutamenti dei principi valoriali e dei ruoli entro la famiglia e nella realtà sociale, economica e culturale. L’età del matrimonio, della convivenza e della progettualità generativa è stata spostata sempre più in avanti, nel “ciclo di vita della coppia”. Un cambiamento si è avuto con la pianifica-

1. Ringrazio il prof. Imbasciati per i suggerimenti e la revisione del presente capitolo.

zione delle nascite, per cui un figlio, nella maggioranza dei casi, viene programmato in un determinato tempo e solo se ci sono certe condizioni, prevalentemente indicate come economiche e sociali.

In epoca attuale un figlio viene sovrainvestito di aspettative impegnative e alcuni autori (Scabini, Cigoli, 2000) esaminano questi aspetti del problema, prendendo in considerazione tematiche che rimandano all'onnipotenza-impotenza, rispetto all'atto generativo. Il figlio sembra rivestire quasi esclusivamente una funzione di tipo "espressivo", cioè di realizzazione emotiva, di identificazione, di autoconferma, di approvazione e di affermazione di un'identità sociale positiva (Salvini, 1993). La presenza di un figlio costituisce un legame simbolico con la società, poiché esprime l'assimilazione da parte della coppia di uno dei suoi imperativi funzionali e le fornisce uno statuto sociale. La maternità e la paternità conferiscono alla coppia una identità sociale positiva, data l'importanza funzionale che riveste la genitorialità per la società nel suo insieme.

Un cambiamento nel costume sociale ha portato ad un innalzamento dell'età nella formazione della famiglia o della convivenza di coppia, una diminuzione del numero dei membri per unità familiare e una riduzione del tasso di natalità (Ferrari Occhionero, 1997).

Nella società attuale, l'uscita dalla casa dei genitori, la convivenza o il matrimonio non scandiscono più il raggiungimento dell'adulthood per la maggior parte degli individui, mentre lo è diventato invece il diventare genitori (Bimbi, Castellano, 1990), scelta che ha connotazioni durature di permanenza nel tempo: infatti se un membro della coppia viene meno all'unione, il sistema non decade, perché se un genitore abbandona la famiglia, questa permane, seppur menomata: il ruolo genitoriale resta per sempre.

Fino a non molti anni fa il ruolo e l'identità femminili venivano soprattutto definiti in termini di matrimonio e di maternità. Il desiderio di avere bambini veniva influenzato dalle aspettative sociali e dalla concezione che la donna aveva di ciò che avrebbe dovuto essere e fare. Attualmente la popolazione femminile nella fase della vita professionale che coincide con l'età fertile si interroga sul tema dell'esperienza della maternità e la vive come un fondamentale arricchimento della propria esperienza individuale, più che risposta ad una richiesta di tipo sociale. Tuttavia non risulta semplice equilibrare la spinta cosciente alla propria realizzazione personale con il desiderio di procreare: occorre allora che la maternità venga attentamente programmata e sia resa congruente con le diverse fasi del proprio progetto esistenziale, nonché con quello di coppia e con le aspettative del proprio ambiente sociale e familiare: ciò soprattutto se la donna vive la propria sessualità e la propria identità femminile collegate con l'esperienza della maternità.

È da poco terminato un secolo in cui la medicalizzazione della nascita ha contribuito alla diminuzione della mortalità materna e neonatale e a cui

è seguito un periodo di profonde modificazioni della coppia, della famiglia, dell'intera società. Parallelamente si sta assistendo ad una de-istituzionalizzazione della famiglia classica (Cramer, 1995), con una connessa mutazione dei riti di passaggio dal singolo alla coppia e alla famiglia (matrimonio), delle reti sociali e comunitarie di sostegno, con il pericolo di un indebolimento dell'identità genitoriale (Scopesi, 1994). La donna soprattutto e la maternità sembrano essere maggiormente coinvolte, anche se sta emergendo una nuova figura di padre che sostiene e consente un recupero di quegli aspetti di maternità che non vengono più espressi. Per scelte economiche e/o di difficoltà nella gestione della cura e dell'accudimento di bambini, per impegni lavorativi extradomestici che richiedono alla donna spesso di procrastinare la propria filiazione sempre più in là nel tempo, si avverte la presenza di una profonda ambivalenza sociale. È presente una idealizzazione della filiazione: i figli diventano preziosi e importanti in una società con poche nascite e se non arrivano, per qualche anomalia generativa o per l'età avanzata, la filiazione è ricercata ad ogni costo, ma contemporaneamente si ha una svalutazione del ruolo materno. Alle donne lavoratrici è praticamente richiesto di non restare incinte, per non perdere il posto di lavoro, spesso precario. Tutti questi elementi del sociale fanno sì che si siano verificati anche mutamenti, forse non ancora completamente palesati, nell'investimento e nella trasmissione della genitorialità.

2. Transition to parenthood

Tra le motivazioni individuali alla decisione di avere figli le ricerche mettono in rilievo la prevalenza di un desiderio di continuità, il senso di immortalità e di sopravvivenza. Desiderare un figlio oggi è sempre più l'esito di una scelta valutata e molto spesso unica nell'ambito del ciclo di vita dell'individuo adulto: diventare genitori è un evento che scandisce il processo maturativo della personalità adulta, scelta ponderata di coppia che ha origini lontane nel processo di sviluppo dei singoli.

Avere un figlio viene considerata una "crisi evolutiva" (Scopesi, 1994), che coinvolge i membri della coppia in un confronto con le proprie figure genitoriali e con i propri vissuti infantili rispetto alla paternità e alla maternità, alla ricerca di modalità comportamentali da adottare a loro volta come genitori, con il proprio figlio. Il primo figlio (Breen, 1975), soprattutto, comporta per l'individuo adulto la più importante crisi evolutiva (Erikson, 1984), che lo pone di fronte alla propria capacità procreativa, ma anche alla capacità di assumersi responsabilità e dunque alla possibilità evolutiva del processo di identità.

La decisione di avere un figlio rimanda all'intera struttura di personalità dei membri della coppia e ai loro modi di relazione con il proprio mondo

interiore, oltre che esterno; nascita e genitorialità si collocano, secondo una prospettiva psicosociale, nelle prime fasi dell'evoluzione del "ciclo di vita" che dalla coppia conduce alla famiglia (Scabini, 1985). In psicologia sociale della famiglia il passaggio alla genitorialità, il "transition to parenthood" (Scabini, 1985) della coppia viene inteso come un passaggio che viene condiviso dal nucleo familiare di origine e influenzato da spinte culturali e sociali. Il processo del "transition to parenthood" si sviluppa progressivamente a partire dall'infanzia ed è in relazione a tutti i passaggi che l'individuo deve affrontare nell'evoluzione del suo ciclo di vita: l'uscita dal nucleo familiare di origine, e la scelta di diventare genitore.

La transizione dalla coniugalità alla genitorialità è un processo complesso che comporta un distanziamento e un disinvestimento dalla famiglia di origine (Charazac Brunel, 1999): nell'ambito di questo allontanamento la dimensione genitoriale si definisce attraverso passaggi maturativi, relazionali e rappresentazionali. Questi passaggi sono difficili (Cowan C.P., Cowan A.P., 1997) in quanto la coppia deve affrontare diversi aspetti durante questa transizione: il mondo interno dei genitori e del figlio, il senso di sé e la visione del mondo, la relazione comunicativa e la struttura dei ruoli dei due partner nel ruolo di genitori (Scabini, 1985), la relazione transgenerazionale nonni-genitori-nipoti, la relazione tra la neofamiglia e le istituzioni esterne, la tipologia della relazione tra ognuno dei genitori e il bambino.

È significativa la fase del ciclo di vita della coppia in cui si colloca la decisione di volere un figlio e di diventare genitori (Giacometti, Masina, Montanari, 1999), così come sono di notevole interesse le rappresentazioni genitoriali intorno alla nascita: luoghi del concepimento mentale del figlio e segnapunti del rapporto di attaccamento tra il bimbo e i suoi genitori, attraverso una lettura dell'organizzazione psichica del neonato (Stern, 1995; Fonagy-Target, 2000).

Nella transizione dalla diade alla triade (Binda, 1997) viene evidenziata l'importanza della percezione e della competenza genitoriale, quale indicatore favorevole per la realizzazione positiva del passaggio alla generatività/genitorialità; la trasmissione del desiderio di generare e dei valori simbolici tra le generazioni può essere incentivante l'investimento del legame di coppia. Il passaggio dalla individualità alla coppia comporta momenti successivi e articolati: il passato "viene giocato" in termini di presente e la dimensione sincronica e diacronica si articolano in un tempo che non è più esterno, ma interno alla coppia. Si ha così un rapportarsi di due livelli: relazionale e intrapsichico. In questo senso è possibile la lettura di quella che si struttura come la famiglia "interna", intesa come realtà fantasmatica che deriva da un "sistema interiorizzato" di relazioni (Cigoli, Galimberti, 1983; Zavattini, 1985; Galimberti, 1985). La coppia si costituisce come il punto di intersezione tra i due livelli inter e intrapsichico su cui si costituisce

il “mondo fantasmatico” condiviso dagli psichismi individuali. Il desiderio di generatività della coppia si collocherebbe in questo spazio fantasmatico condiviso: prima di nascere un figlio ha bisogno di uno spazio mentale. Winnicott (1987) dice che l’origine dei bambini ha luogo quando sono “pensati”. Questo “luogo” forse potrebbe trovarsi in quel mondo fantasmatico condiviso, nel punto di intersezione degli psichismi individuali: è lì che inizia la venuta al mondo di un bimbo, dall’unione psichica, prima ancora che fisica, dei due genitori, nell’unione dei loro progetti di generatività e genitorialità: il punto di intersezione delle fantasie individuali, tempo e luogo in cui le fantasie relative ad un proprio bimbo personale diventano condivise e danno forma ad un “bimbo immaginario” comune, prodotto dalla condensazione dei pensieri della coppia (Lebovici, 1983). Si tratta di quelle fantasie inconsapevoli che appartengono all’infanzia e adolescenza, alle identificazioni con le figure amevoli che contribuiranno poi a dare un nome e una caratterizzazione fisica al futuro bambino. Il bambino si configurerà allora come continuazione dei legami familiari (per esempio attraverso la scelta del nome di uno dei nonni) oppure come un’opposizione ad essi (Ammanniti, 1992).

Il desiderio di un passaggio dalla diade alla triade è il primo momento di una nuova storia generazionale perché sarà proprio la nascita di un figlio che renderà più tangibile l’unione di due persone. Questo evento mobilita una ricchezza di processi individuali e dell’intero sistema familiare. Nel passaggio dalla diade alla triade la prima cosa necessaria è fare posto al bambino: in gravidanza “il bambino-pancione” è già di fatto in mezzo ai genitori ed essi devono prendere in considerazione la sua onnipresenza che li mette in concreto a distanza (o li unisce) l’uno dall’altra prima della sua nascita (Binda, 1985).

Il movimento della coppia versus famiglia è legato a rapporti intergenerazionali: un figlio è il prodotto comune di storie diverse (Cigoli, Galbusera Colombo, 1980). La nascita comporta non solo il “passaggio” dei due membri della coppia allo status di genitori ma anche di quello dei loro genitori allo status di nonni. Una nascita comporta il passaggio ad una nuova generazione e ristruttura il sistema familiare allargato: ne fa una realtà tri-generazionale (Galimberti, 1985). L’evento nascita comporta l’allargamento dei confini e i mutamenti di status di tutti i membri del sistema familiare: non coinvolge solo la coppia ma processi relazionali e intergenerazionali.

Sono state indagate le motivazioni dei partner della coppia riguardo la decisione di avere figli (Carli *et al.*, 1995) anche attraverso il modello della teoria dell’attaccamento: l’ipotesi è che la qualità della relazione di coppia, influenzata dalla qualità del legame con il nucleo familiare di origine, abbia implicazioni sulla motivazione e decisione di generatività nei membri della coppia.

In particolare i legami di tipo insicuro, ambivalente ed evitante caratterizzerebbero le coppie non motivate alla generatività. Più in specifico l'ambivalenza si ritrova in relazioni in cui è prevalente la richiesta di accudimento di un membro della coppia nei confronti dell'altro: il figlio viene considerato una possibile compensazione della propria insicurezza affettiva, anche se poi, di fatto, non compensa il bisogno e la coppia continua ad essere in crisi. La dimensione ambivalente che conduce alla scelta di non avere figli può anche comprendere il timore di non essere in grado di prestare adeguate cure al bimbo, sia per insicurezza nei confronti del partner, sia per sfiducia nella proprie capacità, oppure per evitare di dover fare spazio nella coppia ad un terzo elemento.

Il partner con caratteristiche evitanti manifesta poca disponibilità e intimità verso l'altro membro della coppia: comportamenti che derivano da esperienze infantili di scarso accudimento e che possono condurre ad una inibizione nella costituzione di un nucleo affettivo familiare, e alla manifestazione di una esasperata esigenza di libertà e indipendenza, che impedisce il formarsi di un legame di coppia, e ancor più di una famiglia.

Il legame di tipo sicuro manifesta invece reciprocità e responsabilità affettiva: il desiderio di avere un bambino si basa sulla fiducia nella propria competenza di saper dare e ricevere aiuto, simmetricamente al proprio partner.

Sono pertanto individuabili iter differenti nell'evoluzione del desiderio di genitorialità: si possono trovare coppie in cui il sistema comportamentale di cura, che si è sviluppato a seguito di esperienze adeguate con le proprie figure di accudimento, viene attivato per far fronte ai potenziali bisogni di un bimbo futuro e ci sono al contrario altre coppie in cui tale sistema non è giunto a una maturazione. C'è allora una prevalenza di bisogni di accudimento infantili insoddisfatti, di vuoto affettivo ancora da colmare che preclude ad una scelta positiva verso la transizione alla generatività: si tratta di quelle coppie che deliberatamente scelgono di non avere figli, scelta sostenuta da una organizzazione di vita "adult centered" (Binda, 1997; Scabini, 1995; Tafà *et al.*, 2000).

In altri casi invece la scelta alla genitorialità diventa una soluzione strumentale (Carli *et al.*, 1995): a seconda delle conflittualità o dei problemi irrisolti prevalenti, il figlio desiderato viene ad assumere molteplici funzioni vicarianti, è colui che tiene insieme la coppia, il vendicatore o il messia della famiglia, colui che ne risolleverà le sorti, colui attraverso il quale si possono realizzare desideri inappagati (Stern, 1995).

Ulteriori complicazioni si possono verificare nel caso in cui il bimbo non possa essere concepito: spesso l'impossibilità di concepire, maschile e femminile, ha radici psicosomatiche proprio nei conflitti irrisolti con il nucleo familiare di origine, con la transgenerazionalità di attaccamenti insicuri o evitanti, con le angosce primarie connesse allo sviluppo psicoses-

suale. In ogni caso di sterilità, comunque, la coppia si trova nella necessità di dover rielaborare i vissuti di mancata generatività, a seguito magari di plurimi tentativi non riusciti, in cui si sono verificati anche aborti ripetuti che hanno messo a dura prova la progettualità dell'individuo e della coppia.

Anche lutti irrisolti nelle storie di entrambi i membri della coppia possono incidere pesantemente nella decisione di avere figli (Liotti, 1996) e si costituiscono come indicatori di problematiche presenti nella transizione alla generatività/genitorialità. Solo se la coppia riuscirà ad elaborare tali lutti potrà accedere alla dimensione progettuale genitoriale, nell'ottica di una adozione, in cui il figlio sia accettato in quanto tale e non in sostituzione di quello mancato. Altre volte invece il figlio che non arriva può rappresentare il fallimento della propria potenzialità generativa, ma non della propria progettualità che potrebbe venire esplicitata nella ricerca ostinata di una gravidanza biologica o nell'adozione di un figlio, soprattutto per riempire il vuoto di quello che non è stato concepito.

3. La progettualità generativa e genitoriale

L'idea di generatività/genitorialità inizia molto presto nell'immaginario e nella storia dello sviluppo intrapsichico e dei rapporti interpersonali di ognuno dei due membri della coppia. Si può fare riferimento ad una progettualità generativa, che ha una origine prevalentemente inconsapevole nella storia sia individuale, sia di coppia.

Il progetto gestazionale e genitoriale (Capello, Vacchino, 1985) della donna e della coppia comporta che attraverso la gestazione avvenga un passaggio dalla "coppia coniugale" alla "coppia genitoriale". Il progetto gestazionale dovrebbe contenere il progetto generativo (fare un figlio) e il progetto genitoriale (diventare madre e padre), che comporta lo sviluppo di un'identità nuova, quella di genitore. In questo percorso possono essere individuati possibili indicatori di generatività e genitorialità.

La generatività è molto più di un evento biologico: è correlata ai vissuti con le proprie figure genitoriali. Fanno parte di questo bagaglio tutte le fantasie di accoppiamento e di vita di coppia. Successivamente quando nella vita reale della coppia sopraggiunge un periodo in cui il "desiderio di fare" dei bambini comincia ad affacciarsi alla coscienza, nella donna e nel suo partner si animano fantasie inconscie e remote che appartengono alla storia individuale di ognuno di loro (Palacio Espasa, 1991). Il desiderio di procreazione appartiene alla vita psichica dei bambini, e questo ancora prima che essi abbiano raggiunto la maturazione fisiologica riproduttiva.

L'atto del generare e il desiderio ad esso sotteso si colloca in una doppia temporalità, quella lineare dell'ordine delle generazioni e quella circo-

lare del ciclo nascita-vita-morte. La riproduzione sessuata consegna gli individui irreversibilmente alla morte (la riproduzione per scissione può far pensare all'immortalità nello sdoppiamento continuo del medesimo individuo) e l'unico modo per sfuggire alla caducità è quello di lasciare traccia e testimonianza della propria esistenza o attraverso la creazione di opere, o attraverso gli esseri a cui si trasmette e si affida la vita che si è ricevuta. Attraverso la procreazione, la sessualità trascende i propri limiti spazio-temporali, si fa progetto, funzione trans-individuale che si incarna (Green, 1983), molto più nettamente nella donna che nell'uomo in quanto il suo corpo può contenerne un altro, separato da una differenza di generazioni e talvolta di sesso. Questa sua funzione trasversale è regolata dal tempo biologico, proprio del femminile, che è quello circolare: tempo visibilmente inscritto nel corpo, nel ripetersi delle "regole" che ne scandiscono il rapporto con la fertilità. Il corpo mestruato femminile richiama il legame con la materialità dell'origine e ricorda che c'è un tempo per generare e rinvia alla sottomissione della legge naturale. Nella mitologia la donna è assunta a metafora della terra-madre dal cui ventre nasce la vita e a cui ritorna nell'inevitabile incontro con la morte (Imbasciati, Cena, 1987, 1988).

La genitorialità richiama i processi interiori del "prendersi cura di" (Greco, Rosnati, 2006), del curare e dell'accudimento del bimbo. La progettualità genitoriale implica l'attivazione di processi psichici strutturati nella mente del singolo, che potranno permettere le funzioni di accudimento, fisico e psichico, del bimbo generato: secondo Stern (Stern, 1995) nella cura del figlio la coppia farà riferimento alle esperienze di accudimento che aveva a sua volta ottenuto dai propri genitori, riattualizzando anche antiche modalità di rapporto.

La progettualità genitoriale comporta una ristrutturazione della coppia a diversi livelli: in primo luogo si avrà una nuova modalità di funzionamento ora di tipo triadico, in cui ogni membro dovrà poter avere il proprio posto, entro la rappresentazione relazionale familiare, senza vissuti di esclusione: da un punto di vista organizzativo deve avvenire una progressiva integrazione e distribuzione dei ruoli di cura entro la coppia (Carli, 2002).

Con la nascita del bimbo il progetto di generatività può concretizzarsi e consentire una piena realizzazione del progetto di genitorialità, attraverso quella serie di modificazioni relazionali, familiari, prima solo potenzialmente inferite, che possono essere sperimentate ora fattivamente come "funzioni psichiche del parenting" (Bornstein, 1995). La genitorialità psichica è una delle dimensioni dello sviluppo dell'identità adulta (Erikson, 1950).

La genitorialità implica aspetti psichici indipendenti dalla generatività, cioè dalla fertilità. Basti pensare alle coppie infertili che accedono alla genitorialità attraverso adozioni o affidi. Il progetto di generatività può fallire per l'impossibilità procreativa, fisiologica o psicologica di uno o di entrambi i membri della coppia: il progetto di genitorialità potrà allora venire

realizzato attraverso l'adozione di un bambino o l'assunzione di un affido (Farri Monaco, Castellani, 1994).

In genere i due processi della generatività e della genitorialità sono interconnessi: la generatività – generare un figlio – evolve verso la genitorialità – prendersi poi cura di lui; oppure viceversa un progetto di genitorialità può attivare la generatività dell'individuo e della coppia. Quando però questa non riesce a realizzarsi e/o si presentano problemi di infertilità (Bydlowski, 2003), si ricorre alla PMA (Procreazione Medicalmente Assistita) (Righetti, Luisi, 2007; Righetti *et al.*, 2009). Può accadere però che, per complesse vicissitudini interiori, intrapsichiche, interpersonali o anche sociali, la genitorialità non sia sostenuta da adeguati processi psichici: il ruolo genitoriale può venire in questo caso assunto da qualche altro caregiver, entro o fuori la famiglia, oppure nei casi più gravi il bimbo può venire abbandonato, maltrattato, abusato o ucciso.

4. La “nascita” psicologica dei genitori

La “genitorialità psichica” implica un percorso evolutivo articolato e complesso, attraverso un divenire di processi tra loro interrelati, a partire dal proprio senso di identità individuale e poi di coppia, dalla gestione della propria sessualità, dalla capacità, o impedimento, di procreare, dal desiderio di generare (Cena, Imbasciati, 2007; Imbasciati, Cena, 2011), e dal desiderio di maternità/paternità. Poiché la dimensione genitoriale, sviluppata o carente che sia, comunque si innesta nel modulare l'accudimento perinatale e neonatale che condiziona l'intero sviluppo, psichico, fisico e psicosomatico, dei futuri individui (Imbasciati, Dabrassi, Cena, 2011), rilevante si presenta un programma di salute mentale rivolto ai genitori nel periodo perinatale. È questa del resto opinione da molti studiosi condivisa.

Un programma di salute mentale dovrebbe perseguire l'obiettivo di sviluppare un progetto di accompagnamento al complesso processo di genitorialità, a partire dal periodo prenatale (Missioner, 2005), in cui è possibile già cogliere indicatori di una eventuale vulnerabilità genitoriale.

Di fronte ad una madre e ad un padre in divenire o in procinto di divenire, è indispensabile individuare i processi e le dimensioni della loro genitorialità alla luce della storia individuale, della coppia e familiare, per una prevenzione delle disarmonie interattive precoci che si potranno manifestare nel periodo postnatale, quando la coppia genitoriale sarà matrice dello sviluppo del figlio.

L'appartenenza alla specie umana implica potenzialità generative con cui è possibile trasmettere caratteristiche alla propria discendenza parentale per via psichica transgenerazionale e non semplicemente per la trasmissione genetica. Attraverso la propria sessualità ogni individuo ha potenzialmente la possibilità di generare e diventare genitore: questo non

semplicemente per le vie biologiche, ma in quanto nella sessualità intesa come struttura emotiva viene ad essere bene o male costruita la potenzialità psichica generativa e genitoriale (Imbasciati, Buizza, 2011). La generatività intesa in senso psichico rappresenta una condizione creativa della dimensione psichica sessuale e la genitorialità ne è a sua volta prosecuzione, nella linea della filiazione psichica, mediante il prendersi “cura” del prodotto del concepimento: essa è necessaria come la generatività stessa alla continuazione e alla protezione del nuovo essere che, nella situazione di infanzia prolungata e dipendente della specie umana, ha la possibilità di strutturare la propria mente nelle relazioni con la mente dei genitori (Cena, Imbasciati, Baldoni, 2010); per poter poi crescere e nuovamente riprodursi, in senso fisico ma anche e soprattutto in senso psichico, per una continuazione della specie “sapiens”.

Con genitorialità si intende una ampia prospettiva che concerne una trasmissione tra le generazioni attraverso una dinamica esplicita del generazionale (Golse, 1995) che rimanda ad una trasmissione implicita tra le generazioni di quella che non è solo una eredità biologica ma psichica. Lebovici (1989) fa riferimento ad un “mandato transgenerazionale” che costituisce il patrimonio psichico, tramandato come preziosa eredità tra le generazioni, ma che potrà anche costituire un fardello pericoloso e pesante. Le interazioni fantasmatiche tra le generazioni (Kreiser, Cramer, 1981; Lebovici, 1994) sono il veicolo privilegiato di questa trasmissione psichica transgenerazionale, con cui si intesse lo sviluppo intrapsichico individuale.

La progettualità generativa consapevole implica processi psichici inconsapevoli, sottesi ai comportamenti relativi alla propria sessualità (Imbasciati, 2010; Imbasciati, Cena, 2011), che potrà così venirne modulata, nei suoi aspetti psichici ed anche in quelli della fisiologia corporea. La sessualità potrà così essere gestita con modalità più o meno orientate alla procreatività, ma può anche accadere che processi psichici inconsapevoli ne possano ostacolare la realizzazione. La progettualità genitoriale comporta d'altra parte l'attivazione di processi psichici strutturati nella mente del singolo, che permettano bene o male le funzioni di accudimento, fisico e psichico, del bimbo: un bimbo viene infatti generato non solo fisicamente, ma anche psichicamente.

Il processo mentale di diventare genitori comporta una complessa evoluzione psichica che attraversa l'infanzia e segue lo sviluppo evolutivo dell'individuo, in complementarietà allo sviluppo dei suoi legami generazionali, sociali, ambientali (Moro *et al.*, 1989). In termini psicodinamici la genitorialità implica l'attivazione di una relazione oggettuale con un altro da sé, il bambino reale o immaginario (Stoleru, 1998), e comprende la sinergia di due evoluzioni psichiche quella della maternità e della paternità, che si incontrano nello spazio condiviso della coniugalità, oltre anche alle proprie potenzialità generative.

Con i due termini generatività e genitorialità si intendono specifici processi psichici connessi a determinate funzioni. Per generatività si intende una struttura psichica, che dispone a una qualche trasmissione del proprio essere: può condurre alla generatività fisica, così come ad altre “creazioni”; rimanda al superamento del narcisismo individuale a favore di un qualcosa, cui l’individuo può anche sacrificarsi. In questi termini è stato descritto da Erikson (1950) come ulteriore sviluppo di una “genitalità” intesa come oblatività e dedizione reciproca.

Nei suoi aspetti più concreti generatività rimanda a gravidanza e da qui alla propria capacità di generare fisicamente e alla gestazione, al voler “fare un figlio”: desiderio presente in entrambi i sessi, che ritroviamo celebrato nel corso dei tempi nei miti e nelle cosmogonie (Imbasciati, Cena, 1987, 1988). La letteratura psicoanalitica evidenzia che la presenza o meno del desiderio di generare sia legato a fasi cruciali dello sviluppo psicosessuale, nelle quali si realizzano i processi mentali profondi, relativi all’acquisizione della propria identità, in particolare quella femminile.

La genitorialità si sviluppa come un processo psichico che accompagna l’esistenza dell’individuo le cui motivazioni hanno origine nella relazione che i bambini hanno sperimentato con i propri genitori. Un legame positivo ed un’identificazione positiva con i propri genitori possono consentire di generare e di diventare buoni genitori, portatori di un rapporto originario con il proprio figlio, attivando così un effettivo sviluppo della genitorialità (Brazelton, Cramer, 1991). Con la nascita del bimbo il progetto di generatività può concretizzarsi e consentire una piena realizzazione anche del progetto di genitorialità, attraverso quella serie di modificazioni relazionali, familiari, prima solo potenzialmente inferite, che possono essere sperimentate fattivamente quando nel ciclo di vita dell’individuo e della coppia è venuto il tempo che questo accada.

La genitorialità psichica rimanda alle rappresentazioni degli affetti e dei comportamenti rivolti al proprio bambino nato, in gestazione, oppure che è ancora nella propria mente (Stoleru, Morales-Huet, 1989). In particolare, le rappresentazioni materne di Sé come madre, del proprio bambino e della propria madre in gravidanza avrebbero valore predittivo dello sviluppo del ruolo genitoriale e delle modalità relazionali genitore/figlio (Ammanniti, 1992; Ammanniti *et al.*, 1995).

5. Il legame di attaccamento e la generatività/genitorialità

Secondo il modello teorico dell’attaccamento nella sua più recente versione ecologico-contestuale (Carli, 2002), che colloca l’attaccamento lungo tutto il ciclo di vita dell’individuo e della famiglia, il percorso verso la generatività attraversa l’intero sviluppo evolutivo dell’individuo.

Sin dalla prima infanzia il bimbo sviluppa un legame di attaccamento al proprio genitore a seguito delle cure prestate dall'adulto al neonato. Sulla base delle risposte che il caregiver fornisce alle sue richieste, il bimbo impara a prevedere il comportamento dell'adulto, costruendo rappresentazioni sempre più consone al funzionamento della relazione, mentre si struttura una immagine di sé con l'altro. Egli adegua le sue richieste elaborando strategie comportamentali che gli consentono di ottenere cura e protezione da parte del caregiver. Quando giunge alla adolescenza il soggetto si troverà più o meno pronto ad affrontare il passaggio di ruolo dal suo essere "oggetto di cure" da parte del genitore, all'essere lui stesso potenziale caregiver, con una graduale emancipazione dalla famiglia, attraverso l'esperienza di legami alternativi extrafamiliari. L'adolescente nel processo di autonomia dalla famiglia inizia a cercare al di fuori di essa legami affettivi sostitutivi: se nel corso dello sviluppo, dall'infanzia alla adolescenza, si è stabilito un rapporto stabile, consolidato con i genitori, essi potranno continuare a svolgere una funzione di protezione e supporto. Questo legame si interseca con quello dei nuovi rapporti amicali e amorosi che l'adolescente tende a stabilire al di fuori della famiglia e ne influenza il percorso evolutivo (Engels *et al.*, 2001; Freeman, Brown, 2001). La ricerca di autonomia e identità lo sollecita a rivolgersi verso nuove figure di attaccamento extrafamiliari e la maturità sessuale, che finalmente può essere esperita, lo stimola a rivolgere la sua attenzione verso quei pari che si costituiscono non solo come figure di attaccamento ma come partner asimmetrici con cui stabilire legami potenzialmente riproduttivi (Grabill, Kerns, 2001; Silverman, 2001): gradualmente attraverso una successione di esperienze, basate inizialmente sul soddisfacimento dei propri bisogni, l'adolescente passa così ad altre, sempre più orientate allo scambio di cure e protezione.

Il periodo dell'adolescenza si colloca quale momento di particolare criticità in tale evoluzione e viene individuato come momento privilegiato per interventi preventivi delle problematiche amorose adulte e genitoriali (Lopez, Brennan, 2000): i nuovi legami infatti possono mettere alla prova, attraverso il loro implicito potenziale trasformativo, gli stili di attaccamento e i modelli operativi interni di sé e dell'altro. Se nell'ambito delle diverse esperienze interattive verrà poi privilegiato un legame, si vedrà il costituirsi della coppia, la quale attraverso uno scambio reciproco di supporto amorovente consentirà alla relazione di consolidarsi in un rapporto più stabile e duraturo nel tempo. Questa evoluzione relazionale porrà le basi perché, nel successivo periodo del ciclo di vita dei due giovani individui, si apra una dimensione temporale nuova, in cui la progettualità di coppia possa strutturarsi in una apertura della diade ad un terzo (Carli, 2002). Le funzioni di accudimento e protezione vengono progressivamente trasferite dalla famiglia di origine ai pari, e attraverso una integrazione dei sistemi comporta-

mentali di cura e sessuale si ha secondo Bartholomew e Thompson (1995) una “trasformazione” del legame familiare di tipo gerarchico in un legame di coppia di tipo simmetrico, in cui i membri si danno e ricevono reciprocamente cura e protezione. Il legame con la famiglia di origine perderà il primo posto nella scala gerarchica dell'affettività e verrà collocato in una posizione meno prioritaria con un cambiamento nella modalità di rapporto genitori-figli, verso una maggiore autonomia reciproca. Si verificherà una rimodulazione delle distanze e una ridefinizione di obiettivi in termini generazionali, con un trasferimento dello stile relazionale, e di attaccamento, dal nucleo familiare d'origine al partner, che assumerà le connotazioni di “base sicura” (Feldman *et al.*, 2001). Viceversa per i nuclei familiari in cui non si è stabilita una base interattiva solida, l'adolescente cercherà la propria autonomia senza avere il sostegno e il modello di una relazione protettiva familiare, con una conseguente maggiore difficoltà ad organizzare legami stabili e una base sicura per un attaccamento di coppia; oppure rinuncerà alla propria indipendenza proprio per non perdere il supporto, comunque esso sia stato e sia, della famiglia di origine. In entrambi i casi non viene rimodulata la relazione con i genitori e l'adolescente resta dipendente dalle figure di riferimento con un forte senso di insicurezza. Il legame di attaccamento sarà prevalentemente di tipo insicuro con il timore di rivivere nelle future relazioni extrafamiliari le esperienze passate di tipo abbandónico e una preclusione ad esplorare nuove relazioni affettive. Il legame con i pari non presenterà pertanto prospettive evolutive che possano permettergli di risolvere la dipendenza. Non sarà possibile un passaggio dal ruolo di figlio a membro di una coppia: questi vissuti costituiscono degli impedimenti alla transizione verso la genitorialità adulta. La donna viene segnalata come la più vulnerabile nei confronti di un investimento affettivo che le consenta di integrare nella propria femminilità la dimensione materna (Salzman, 1996).

Vi può d'altra parte essere un sentimento implicito di tradimento e di colpa, che la famiglia di origine trasmette qualora nei figli compaiano manifestazioni al cambiamento: la progettazione di un loro futuro ne è allora compromessa. Si possono produrre rapporti di coppia in cui sono state attivate strategie incongrue, che hanno l'implicita finalità di impedire la traslazione verso nuovi ruoli di coppia e di generatività/genitorialità per mantenere invariato, anche se inadeguato, il rapporto con il nucleo familiare di origine.

Un rapporto di coppia che possa avere come esito la generatività/genitorialità attraverso la transizione delle funzioni di attaccamento dai genitori al partner, è una costruzione progressiva e graduale che evolve a partire dall'infanzia lungo l'iter dello sviluppo del bambino e dell'adolescente e poi dell'adulto. La mancanza di un accudimento adeguato, l'assunzione impropria di una funzione sostitutiva delle figure genitoriali, possono non aver

permesso lo strutturarsi di esperienze di cura sufficientemente adeguate e non aver posto le basi per legami sicuri con i propri caregiver. Questi rapporti non forniscono una sufficiente sicurezza nelle separazioni dalle figure di accudimento, né la possibilità di identificarsi con una figura affettiva efficace. Shaver e Hazan (Shaver, Hazan, 1992) evidenziano come questo poi si riverberi nelle motivazioni della scelta a favore della non generatività e Bartholomew e Horowitz (Bartholomew, Horowitz, 1991) sottolineano come nelle relazioni della coppia, se i membri mantengono rapporti invischiati con il nucleo familiare di origine, si manifestino resistenze o rifiuti verso l'assunzione del ruolo genitoriale. Lo spazio mentale di coppia sarà pervaso da conflittualità generazionali irrisolte che influenzeranno anche il desiderio di generare e la motivazione alla scelta di diventare genitori. Potrà essere tuttavia possibile ai membri della coppia riappropriarsi della propria storia evolutiva, in quanto proprio la nuova esperienza affettiva positiva con il partner potrà promuovere una ristrutturazione dei modelli relazionali e di cura non adattativi, attraverso una riprogettazione della rete di rapporti affettivi (Byng Hall, 1998; Fraley Davis, 1997; Le Poire *et al.*, 1999).

6. Un'indagine esplorativa

Generatività e genitorialità si presentano dunque come due costrutti teorici tra di loro articolati, imbricanti strutture e funzioni psichiche complesse, connesse in molteplici variabili che non è facile esplorare. In letteratura non ritroviamo modelli descrittivi collaudati e specifici della dimensione generativa che consentano di sintetizzare i molteplici aspetti dei processi psichici sottesi alla relativa eventuale progettualità: si ritrovano invece descritte processualità psichiche sottese alla gestazione (Imbasciati, Dabrassi, Cena, 2011), esaminate da diversi autori secondo un proprio vertice teorico di riferimento. Nella progettualità generativa della coppia la gravidanza comporta la realizzazione del progetto generativo e di solito genitoriale: in letteratura la si ritrova indagata, dalla maggior parte delle ricerche, soprattutto dal punto di vista del decorso psicosomatico e dei vissuti della donna gravida. La gestazione d'altra parte rappresenta un evento nella vita della donna particolarmente significativo e complesso dal punto di vista delle trasformazioni fisiologiche corporee, nonché psicologiche, per gli importanti cambiamenti e la conseguente necessità di riacquistare nuovi equilibri nell'ambito della propria identità individuale e di coppia. In letteratura molteplici sono gli studi, soprattutto da parte di psicologhe e psicoanaliste donne, che hanno descritto le diverse dimensioni psichiche di questo evento. Meno numerosi sono gli studi relativi ad indagini nell'ambito di ciò che accade nella coppia.

Tra i diversi studi presenti in letteratura che esplorano invece le dimensioni connesse alle funzioni genitoriali ci è sembrato molto rappresentativo il modello di indagine proposto da Belsky (1984) che esamina le determinanti delle differenze individuali nel funzionamento genitoriale. Nel processo di funzionamento genitoriale del modello di Belsky sono identificati tre domini di determinanti del comportamento: personale (intendendo le risorse psicologiche dei genitori), le caratteristiche del bambino, le fonti sociali del lavoro e di supporto sociale. Il modello presuppone che il funzionamento dei genitori sia determinato da molteplici variabili: la personalità individuale del genitore è collegata alla relazione di coppia; intervengono poi le determinanti sociali attraverso il lavoro e le reti di supporto sociale che sono interrelate, contemporaneamente alle specificità intrapsichiche e interpersonali dei genitori; le caratteristiche del bambino inoltre hanno una loro peculiarità attraverso lo sviluppo fisico, psichico e relazionale, e influenzano direttamente lo sviluppo del *parenting*. Questo modello si è dimostrato il più collaudato in ambito della letteratura in quanto consente una comprensione olistica dei processi connessi alla genitorialità.

L'idea proposta dall'autore sposta l'approccio da una visione lineare ad una circolare entro la quale i vari fattori di influenza vengono considerati e studiati sia nel loro ruolo diretto di mediatori, sia per il loro feedback nel modificare il funzionamento di ognuno degli altri. La difficoltà riscontrata riguarda la possibilità di strutturare accurati e adeguati strumenti per la rilevazione delle determinanti e di una loro valutazione senza incorrere nel rischio di una semplificazione che non renda ragione della complessità e dell'interdipendenza dei vari fattori: ciò rispetto anche alla progettazione di interventi per favorire traiettorie evolutive positive.

A seguito di uno studio esplorativo pilota da noi condotto presso il corso di laurea di Ostetricia dell'Università di Torino e successivamente nel confronto diretto con ostetriche e ginecologi degli Spedali Civili e del corso di laurea di Ostetricia dell'Università di Brescia, sono state elaborate alcune ipotesi cliniche ed è stata progettata la costruzione di strumenti per meglio individuarle e valutarle. In un nostro progetto di ricerca-intervento per un programma di salute mentale perinatale elaborato a livello interdisciplinare tra la Psicologia Clinica – Imbasciati, Cena – e la Ginecologia – Gambino – dell'Università di Brescia, si stanno indagando aspetti del processo di sviluppo ed evoluzione della progettualità generativa/genitoriale, della donna e della coppia, come abbiamo descritto nel testo *Prendersi cura dei bambini e dei loro genitori* (Cena, Imbasciati, Baldoni, 2012). L'obiettivo dello studio è esplorare le diverse dimensioni che si articolano nei complessi costrutti della progettualità generativa/genitoriale, attraverso numerose variabili tra le quali la sessualità. Abbiamo scelto di coinvolgere, in un'indagine sulla salute mentale perinatale, la coppia e rilevare i dati relati-

vi sia ai vissuti materni, sia a quelli paterni, che vede la coppia co-protagonista. Nella esplorazione dei processi di progettazione, nascita, e sviluppo della funzione di generatività e di parenting abbiamo ritenuto interessante e funzionale al nostro studio il modello psicosociale proposto da Belsky (1984) e abbiamo tentato di declinarlo secondo gli aspetti dinamici della Psicologia Clinica Perinatale. A tale testo pertanto rimandiamo.

Bibliografia

- Ainsworth M.D.S. (1992), "Gli attaccamenti oltre l'infanzia", *Adolescenza*, 3, 2, 144-163.
- Ammaniti M. (a cura di) (1992), *Gravidanza e maternità tra rappresentazioni e narrazioni*, Il Pensiero Scientifico, Roma.
- Ammaniti M., Candelori C., Pola M., Tambelli R. (1995), *Maternità e gravidanza, Studio delle rappresentazioni materne*, Raffaello Cortina, Milano.
- Bartholomew K., Horowitz L.M. (1991), "Attachment style among young adults: a test of four-category model", *Journal of Personality and Social Psychology*, 6, 226-244. Tr. it. Carli L., *Attaccamento e rapporto di coppia*, Raffaello Cortina, Milano, 228-272.
- Bartholomew K., Thompson J.M. (1995), "The application of attachment to counselling psychology", *The Counseling Psychologist*, 23-3, 484-490.
- Belsky J. (1984), "The determinants of parenting: a process model", *Child Development*, 55, 83-96.
- Belsky J., Steinberg L., Draper P. (1991), "Childhood experience interpersonal development and reproductive strategy: an evolutionary theory of socialization", *Child Development*, 62, 647-670.
- Bimbi F., Castellano G. (a cura di) (1990), *Madri e padri*, FrancoAngeli, Milano.
- Binda W. (1985), "Dalla diade coniugale alla triade familiare", in Scabini E. (a cura di), *L'organizzazione famiglia tra crisi e sviluppo*, FrancoAngeli, Milano.
- Binda W. (a cura di) (1997), *Diventare famiglia, La nascita del primo figlio*, FrancoAngeli, Milano.
- Bornstein M.H. (1995), *Handbook of parenting*, vol. 1, Erlbaum, N.J.
- Brazelton T.B., Cramer (1991), *Il primo legame*, Frassinelli, Milano.
- Breen D. (1975), *The born of the first child*, Tavistock, London.
- Busfield J. (1974), "Ideologies and reproduction", in Richards M.P. (ed.), *Integration of the child into a social world*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Bydlowski M. (2003), "Desiderio di un figlio e infertilità: prospettive psicoanalitiche", in Mimoun S., Maggioni C. (a cura di), *Trattato di ginecologia ostetrica e psicosomatica*, FrancoAngeli, Milano.
- Byng-Hall J. (1998), *Le trame della famiglia, Attaccamento sicuro e cambiamento sistemico*, Raffaello Cortina, Milano.
- Capello C., Vacchino R. (1985), *Sessualità femminile e istituzioni sociali*, ETS, Pisa.
- Carli L. (2002), *La genitorialità nella prospettiva dell'attaccamento*, FrancoAngeli, Milano.
- Carli L., Castoldi S., Mantovani S. (1995), *Processi relazionali e intergenerazionali nel ciclo di vita della coppia*, Raffaello Cortina, Milano, 319-334.

- Cena L., Imbasciati A. (2007), "Il desiderio di generare", in Imbasciati A., Dabbrassi F., Cena L., *Psicologia clinica perinatale*, Piccin, Padova.
- Cena L., Imbasciati A., Baldoni F. (2010), *La relazione genitore-bambino*, Springer-Verlag, Milano.
- Cena L., Imbasciati A., Baldoni F. (2012), *Prendersi cura dei bambini e dei loro genitori*, Springer-Verlag, Milano.
- Charazac Brunel M. (1999), "Défusionnement et désillusion face à la famille d'origine, relation psychique et reconstruction dans la famille actuelle", in Bramanti D. (a cura di), *Coniugalità e genitorialità: i legami familiari nella società complessa. Atti del Primo Seminario Internazionale del Redif*, Vita e Pensiero, Milano, 77-88.
- Cigoli V., Galimberti C. (1983), *Psicoanalisi e ricerca sui sistemi in terapia familiare*, FrancoAngeli, Milano.
- Cigoli V., Galbusera Colombo T. (1980), "Coppie in attesa del primo figlio: come si programma la vita?", in *Terapia familiare: rivista interdisciplinare di ricerca e intervento relazionale*, CTF, Roma, 4, 7, 37-52.
- Cowan C.P., Cowan A.P. (1997), *Dall'alcova al nido: la crisi della coppia alla nascita di un figlio* [ediz. it. a cura di L. Carli], Raffaello Cortina, Milano, 1997.
- Cramer B. (1995), "Vicissitudes des identifications maternelles", *Devenir*, 7, 3, 5-22.
- Engels R., Finkenauer C., Mees W., Dekovic M. (2001), "Parental attachment and adolescents emotional adjustment: the association with social skills relational competence", *Journal of Counseling Psychology*, 48, 4, 428-439.
- Erikson E. (1950), "The problem of ego identity", *Journal of American Psychoanalytic Association*, 4, 50.
- Erikson E. (1984), *I cicli della vita. Continuità e mutamenti*, Armando, Roma.
- Farri Monaco M., Castellani P. (1994), *Il figlio del desiderio: quale genitore per l'adozione*, Boringhieri, Torino.
- Feldman S.S., Gowen L.K., Fischer L. (2001), "Family relationships and gender as predictors of romantic intimacy in young adults: a longitudinal study", *Journal of Research on Adolescence*, 8, 2, 263-286.
- Ferrari Occhionero M. (1997), *Paternalità e maternità nella famiglia in transizione: nuovi modelli e nuove identità*, Unicopli, Milano.
- Fonagy P., Target M. (2000), *Attaccamento e funzione riflessiva*, Raffaello Cortina, Milano.
- Fraley R.C., Davis K.E. (1997), "Attachment formation and transfer in young adults close friendship and romantic relationship", *Personal Relationships*, 4, 131-144.
- Freud S. (1931), "Sessualità femminile", in *Opere di Sigmund Freud* (vol. XI), Boringhieri, Torino.
- Freeman H., Brown B.B. (2001), "Primary attachment to parent and peer during adolescence: differences by attachment style", *Journal of Youth Adolescence*, 30, 6, 653-674.
- Galimberti C. (1985), "I giovani di fronte alla scelta di coppia", *Difesa sociale*, 2, 91-107.
- Giacometti K., Masina E., Montanari G. (1999), "Verso un modello multipersonale della genitorialità", in Loriedo C., Solfaroli Camillocci D., Micheli M. (a cura di), *Genitori: individui e relazione intergenerazionali nella famiglia*, FrancoAngeli, Milano.

- Golse B. (1995), "Le bébé, l'hôpital, les équipes soignantes e les psys", in Ben Soussan P. *et al.*, *Le bébé, l'hôpital*, Syros, Paris.
- Grabill C.M., Kerns K.A. (2001), "Attachment style and intimacy in friendship", *Personal Relationship*, 7, 33-378.
- Greco O., Rosnati R. (2006), "Cura della relazione genitoriale", in Scabini E., Rossi G. (a cura di), *Le parole della famiglia*, Vita e Pensiero, Milano.
- Green A. (1983), *Narcisismo della vita, narcisismo della morte*, Minuit, Paris.
- Imbasciati A. (2010), "Towards new metapsychologies", *Psychoanalytic Review*, 1, 44-6.
- Imbasciati A., Buizza C. (2011), *L'emozione sessuale. Psicoanalisi e neuropsicofisiologia di un'emozione negata*, Liguori, Napoli.
- Imbasciati A., Cena L. (1987), "Uno studio sulla femminilità attraverso l'analisi del mito", in *Il laboratorio e la Città. Lo Psicologo professionista e ricercatore*, Atti del XXI Congresso degli Psicologi Italiani, 685-691.
- Imbasciati A., Cena L. (1988), "La donna nel mito greco", *Neurologia Psichiatria e Scienze Umane*, VIII, 3, 435-455.
- Imbasciati A., Cena L. (2011), "Sessualità, generatività, genitorialità", in Imbasciati A., Buizza C., *L'emozione sessuale*, Liguori, Napoli.
- Imbasciati A., Dabrassi F., Cena L. (2007), *Psicologia clinica perinatale*, Piccin, Padova.
- Imbasciati A., Dabrassi F., Cena L. (2011), *Psicologia clinica perinatale per lo sviluppo dei futuri individui*, Edizioni Espress, Torino.
- Kreisler M., Cramer B. (1981), "Les bases cliniques de la psychiatrie du nourrisson", *Psychiatrie de l'enfant*, XXIV, 1, 223-263.
- Le Poire B.A., Haynes J., Driscoli J., Driver B.N., Wheelis T.F., Hynde M.K., Prochaska M., Ramos L. (1999), "L'attaccamento come funzione delle tendenze ad avvicinare ed evitare i genitori e il partner", in Crali L. (a cura di), *Dalla diade alla famiglia. I legami di attaccamento nella rete familiare*, Raffaello Cortina, Milano, 375-406.
- Lebovici S. (1983), *Il neonato, la madre e lo psicoanalista. Le interazioni precoci*. Tr. it. Borla, Roma, 1988.
- Lebovici S. (1989), "I legami intergenerazionali. Le interazioni fantasmatiche", Tr. it. in Lebovici S., Weio-Halpern F., *Psicopatologia della prima infanzia*, Boringhieri, Torino.
- Lebovici S. (1994), "Les interactions fantasmatiques", *Revue de Medicine Psychosomatique*, 37/38, 39-50.
- Lebovici P., Mazet P. (1998), *Psychiatrie périnatale*, PUF, Paris.
- Liotti G. (1996), "Su alcuni fraintendimenti della teoria dell'attaccamento", in Rezzonico G., Ruberti G. (a cura di), *L'attaccamento nel lavoro clinico e sociale*, FrancoAngeli, Milano.
- Lopez F.G., Brennan K. (2000), "Dynamic processes underlying adult attachment organization: toward and attachment, theoretical perspective on the helty and effective self", *Journal of Counseling Psychology*, 47, 3, 1-17.
- Mathieu M. (1973), "The Socio-Genesis of Personality Structures: An Interpretation of the Socialization Theory", *Sociologia Neerlandica*, 9, 88-110.
- Missioner S. (2005), *La consultazione terapeutica perinatale*, Raffaello Cortina, Milano.
- Moro M.R., Nathan T., Rabain J., Stork H., Si Ahmed D. (1989), "Il lattante nel suo universo culturale" (tr. it.) Lebovici S., Weil-Halpern F., *Psicopatologia della prima infanzia*, Boringhieri, Torino, 1994.

- Palacio Espasa F. (1991), "Fantasie dei genitori e psicopatologia del bambino", in Società di Neuropsichiatria infantile (a cura di), *Fantasie dei genitori e psicopatologia dei figli*, Borla, Roma.
- Righetti P.L., Luisi S. (2007), *La procreazione assistita*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Righetti P.L., Galluzzi M., Maggino T., Baffoni A., Azzena A. (2009), *La coppia di fronte alla Procreazione Medicalmente Assistita Aspetti psicologici, medici, bioetici*, FrancoAngeli, Milano.
- Salvini A. (1993), *Personalità femminile e riproduzione umana*, Lombardo, Roma.
- Salzman J.P. (1996), "Primary attachment in female adolescents: association with depression, self-esteem and maternal identification", *Psychiatry*, 59, 20-33.
- Scabini E. (1985), *L'organizzazione famiglia tra crisi e sviluppo*, FrancoAngeli, Milano.
- Scabini E. (1995), *Psicologia sociale della famiglia*, Boringhieri, Torino.
- Scabini E., Cigoli V. (2000), *Il familiare. Legami, simboli e transizioni*, Raffaello Cortina, Milano.
- Scopesi A. (1994), "Diventare genitori: una crisi evolutiva dell'adulto", *Età evolutiva*, 48, 103-107.
- Shaver P.R., Hazan C. (1992), "Adult romantic attachment process: theory and evidence", in Perlman D., Jones W., *Advances in Personal Relationships outcomes*, vol. IV Jessica Kingsley Publisher, London and Bristol 1993, 29-70. Tr. it. Carli L., *Attaccamento e rapporto di coppia*, Raffaello Cortina, Milano, 43-88.
- Silverman D.K. (2001), "Sexuality and attachment", *Psychoanalytic Quarterly*, LXX, 325-358.
- Simpson J.A. (1999), "Attachment theory in modern evolutionary perspective", in J., Cassidy Shaver P.R., *Handbook of attachment*, Guilford Press, New York, 115-140.
- Stern D.N. (1995), *La costellazione materna*, Boringhieri, Torino.
- Stoleru S. (1998), "De l'arrêt de la contraception aux premiers mois postnataux. Les premières étapes de la parentalité adulte", in Mazet P., Lebovici S., *Psychiatrie perinatale*, PUF, Paris.
- Stoleru S., Morales-Huet M. (1989), "Processus de recherche et processus psychothérapique", in *L'évaluation des interactions précoces*, Eshel, Paris.
- Tafà M., Rivelli M.C.C., Malagodi Togliatti M. (2000), "La coppia e la transizione alla genitorialità", *Rassegna di Psicologia*, XVII (1), 95-125.
- Winnicott D.W. (1987), *I bambini e le loro madri*, Raffaello Cortina, Milano.
- Zavattini G.C. (1985), "Le prospettive psicoanalitiche nella terapia familiare", *Prospettive Psicoanalitiche nel lavoro istituzionale*, 1.